

Ilario Manno ha iniziato a collaborare con la giustizia

Locri. Ilario Manno alias “u toru” collabora con la giustizia, e da alcune settimane ha iniziato a raccontare agli investigatori e ai magistrati della Procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria, in particolare al procuratore aggiunto Giuseppe Lombardo e ai sostituti Domenico Cappelleri e Marika Mastrapasqua, tutto quello che è a sua conoscenza con riferimento, in particolare, ai traffici di stupefacenti e ai legami tra le consorterie del Reggino e del Catanzarese e le varie ramificazioni fuori regione. Manno, 47 anni, residente a Caulonia, risulta dall’informativa “Molosso” della Questura di Reggio Calabria, Squadra Mobile, Commissariato Siderno «pluripregiudicato, per furto, detenzione illegale di armi, minaccia, ingiuria rissa e reati concernenti gli stupefacenti». L’uomo nel corso degli anni è rimasto coinvolto in numerose inchieste coordinate da varie procure distrettuali e ordinarie, dall’operazione “Alba e Tramonto” del 2008, dove è stato successivamente prosciolto, nonché nella maxi operazione “Solare”, anche questa scattata nel 2008, condotta tra Stati Uniti, Italia, Messico e Guatemala, su una struttura transnazionale dedicata al traffico di tonnellate di cocaina tra il Sud America, il Nord America e l’Europa. Il nome di Ilario Manno compare anche nell’inchiesta “Molosso”. Dalle varie indagini sono emersi diversi collegamenti tra il Manno e diversi gruppi criminali operanti nell’area ionica reggina, con ramificazioni anche nel Nord Italia «tra cui – si evidenzia proprio nell’informativa Molosso – importanti affiliati al clan Cataldo di Locri, nota famiglia della ‘ndrangheta parzialmente sterminata durante la faida che negli anni 90 li vedeva contrapposta alla cosca Cordì». La collaborazione di Ilario Manno apre nuovi scenari investigativi che riguardano collegamenti e intrecci tra vari contesti criminali di molteplici territori. Il primo verbale del neo collaboratore di giustizia è stato già riversato nel processo d’appello per l’omicidio di Alfredo Pileggi, avvenuto l’8 febbraio 2016 a Monasterace, per il quale è imputato Cosimo Sorgiovanni, difeso dagli avvocati Alfredo Arcorace e Francesco Lojacono, mandato assolto in primo grado, con la Procura che ha impugnato la sentenza della Corte d’assise di Locri. Nel corso dell’ultima udienza che si è svolta al cospetto della Corte d’assise d’appello di Reggio Calabria, il sostituto procuratore generale, dott.ssa Maria Pellegrino, ha chiesto l’esame del «collaboratore di giustizia Ilario Manno data la “vicinanza” criminale dell’imputato alla cosca Ruga». Le dichiarazioni del 47enne «sarebbero idonee a rafforzare la versione fornita al riguardo dal collaboratore di giustizia Belnome (ndc. Antonino), escusso in primo grado». I giudici reggini hanno accolto la richiesta della pubblica accusa, riaprendo l’istruttoria dibattimentale anche per sentire Manno, che nel verbale depositato agli atti racconta di alcune vicende relative al clan Ruga e di aver appreso che dopo l’uscita dal carcere di uno dei vertici del gruppo criminale «adesso non è come allora, adesso noi andiamo a parlare sulla spiaggia».